

XXVII^e Congrès International de Linguistique et de Philologie Romanes
Section 4 – Syntaxe

Michele Loporcaro e Giuseppina Silvestri

**Residui del genere neutro come categoria morfosintatticamente funzionale
nell'italo-romanzo meridionale**

Nella comunicazione di Faraoni *et al.* (2010) al CILFR di Valencia si è segnalata la persistenza, in toscano medievale, di residui di accordo al neutro plurale su aggettivi e determinanti (il tipo *le detta castella, labbra vermiglia, quella mura, tutta la borgora* ecc.) sinora sfuggiti agli studi sull'antico italiano. D'altro canto, era invece già largamente nota la ben più robusta persistenza di tale tipo di accordo nell'italo-romanzo meridionale. Qui la più ricca esemplificazione è disponibile per il napoletano antico (v. in particolare Formentin 1998:291-293, Ledgeway 2009:149), ma anche i volgari antichi di altre aree del Meridione ne restituiscono esempi (così il ricettario lucano del sec. XVI di Süthold 1994:15, i cui esempi di accordo neutro sono stati messi in luce dal citato Formentin 1998).

Allo stato delle nostre conoscenze, nulla di simile tuttavia consta sinora per alcuna lingua romanza odierna, poiché nelle varietà sinora descritte presentanti un sistema di genere non ridotto all'opposizione binaria maschile/femminile, il terzo genere (per le analisi che lo riconoscano: ad es., quanto al rumeno, Graur 1928 e molti altri dopo di lui; quanto all'Italia centro-meridionale v. Loporcaro e Paciaroni 2011) si configura come un *genus alternans* (o «genere del controllore», nei termini di Corbett 1991:151), definito dal fatto di richiedere su articolo, dimostrativo, aggettivo ecc., forme di accordo non già autonome (come accade invece per un «genere del bersaglio» qual era il neutro latino) bensì sincretiche con le maschili al singolare e con le femminili al plurale.

Scopo della presente comunicazione è segnalare – per la prima volta, a quanto ne sappiamo – e analizzare la persistenza di accordo neutro plurale realizzato attraverso morfemi di accordo dedicati (la desinenza n.pl. *-a* conservata negli esiti di BONA, LONGA ecc.) scoperta in una varietà calabrese settentrionale odierna. Si tratta di un dialetto parlato in provincia di Cosenza, a nord della linea Cetraro-Bisignano-Melissa, individuata da Rohlf (1966-69, I, 187) come confine meridionale dell'area in cui si è prodotta la centralizzazione in [ə] delle vocali atone posttoniche caratteristica del Centro-Meridione. In questo dialetto, tuttavia, come in alcune altre varietà centromeridionali, tale neutralizzazione ha risparmiato gli esiti di *-A* finale, che prepausalmente non può ridursi a schwa [a □ka□sa/*-ə] 'la casa', mentre tale riduzione può aversi in posizione di protonia sintattica (cf. Silvestri 2008-09, 35-44, Loporcaro e Silvestri 2011:331). Si hanno dunque i presupposti fonetici per il mantenimento di una distinzione nella morfologia affissale che, come in bibliografia si era notato sin qui, interessa l'esponente dell'accordo femminile singolare, mantenuto come *-a*/fonologicamente distinto (benché con esso neutralizzabile entro frase) da *-ə*/. Questo apre, almeno in linea di principio, la possibilità che anche il morfema di accordo del plurale neutro aggettivale (di I classe) e pronominale si mantenga come *-a*/, quell'*-a*/ che le varietà alto-meridionali conservavano (teste la documentazione napoletana e lucana antica di cui sopra).

Ebbene, nel presente studio si dimostra che esattamente questo è successo nel nostro dialetto calabrese settentrionale. Esso presenta infatti tre paradigmi di accordo distinti, manifestati sull'aggettivo: ad un sostantivo maschile (ad es. [□ piəðə] 'il piede'), qualificandolo di 'storto' si aggiunge l'aggettivo (per conversione da participio) in forma metafonizzata ([stoərtə], invariabile nel plurale), mentre a un sostantivo femminile (ad es. [a □ma□na] 'la mano') si aggiunge l'aggettivo in forma non metafonizzata ([st□rta] al

singolare, [stɔrtə] al plurale). Mentre questa è situazione comune nei dialetti altomeridionali odierni (ed antichi), inusitato è il paradigma in (1):

(1)	a.	ɔ	vwrattɕə	stɔərtə	/ akkɔətə
		DEF.MSG	MSG/braccio(M).SG	M/storto	/ M/infiammato
	b.	□	vrattɕə	stɔərtə	/ akkɔətə
		DEF.PL braccio(M).PL		M/storto	/ M/infiammato
	c.	□	vrattsa	stɔrt-a	/ akkɔt-a
		DEF.PL braccio(N).PL		NONM/storto-NPL	/ NONM/infiammato-NPL

Così come in italiano il sostantivo *braccio* ha due diversi plurali, l'uno maschile come *i bracci* ((1b)), l'altro non maschile come *le braccia* (cfr. ad es. Thornton 2012). Diversamente dall'it. *le braccia*, tuttavia, il plurale in (1c) (semanticamente indifferenziato da (1b)) può selezionare una forma accordata dell'aggettivo distinta da quella femminile *stɔrtə* 'storte'. Si tratta di un accordo al neutro plurale, tuttora funzionale entro questo sistema.

Riferimenti bibliografici

- Corbett, Greville. 1991. *Gender*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Faraoni, Vincenzo & Francesco Gardani. 2010. *The third gender of Old Italian*. Comunicazione all'IMM 14. Ms. Università di Zurich/ Università di Vienna.
- Formentin, Vittorio, cur. 1998. Loise de Rosa, *Ricordi*, 2 tomi, Roma: Salerno.
- Graur, Alexander. 1928. *Les substantifs neutres en roumain*, «Romania» 26: 249-260.
- Ledgeway, Adam. 2009. *Grammatica diacronica del napoletano*. Tübingen: Max Niemeyer.
- Loporcaro, Michele e Tania Paciaroni. 2011. *Four-gender systems in Indo-European*, «Folia Linguistica» 45: 389-433.
- Loporcaro, Michele e Giuseppina Silvestri. 2011. *Vocalismo finale atono e morfosintassi dell'accordo participiale in due varietà generazionali del dialetto di Verbicaro (provincia di Cosenza)*, «Revue de Linguistique Romane» 75, 325-356.
- Rohlf, Gerhard. 1966-69. *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, 3 voll., Torino: Einaudi.
- Silvestri, Giuseppina. 2008-09. *Il vocalismo tonico del dialetto di Verbicaro: esiti diacronici e riutilizzazioni sincroniche*. Tesi di Laurea Magistrale, Università di Pisa.
- Süthold, Michael. 1994. *Manoscritto Lucano. Ein unveröffentlichtes Kochbuch aus Süditalien vom Beginn des 16. Jahrhunderts*, Genève: Droz.
- THORNTON, Anna M. 2012. Il tipo it. *braccio // braccia / bracci*: che problema è? In stampa negli «SGI».